

della costruzione di un II lotto con una capacità di smaltimento di circa un milione di metri cubi di rifiuti urbani;

nel bacino BA/1 oltre alla discarica di Trani è in esercizio una analoga discarica ad Andria dove i comuni di Andria, Cannosa, Ruvo di Puglia e Terlizzi versano i rifiuti delle proprie comunità;

l'Amiu fin dal momento della notifica della ordinanza cautelare del 30 ottobre 2000, ha informato le competenti autorità, alle quali più volte ha chiesto di attivarsi per la ricerca delle soluzioni che, in conformità alle vigenti norme, consentissero di adempiere all'ordine giudiziale impartito e, in mancanza di provvedimenti delle autorità preposte al governo dell'emergenza rifiuti, ha continuato l'esercizio della discarica, atteso che l'unilaterale decisione di cessarne l'esercizio avrebbe configurato l'ipotesi della interruzione del pubblico servizio, aggravando l'emergenza già esistente;

nel mentre si operava a vari livelli, per ricercare soluzioni atte ad evitare l'aggravamento dell'emergenza ambientale, si è verificato che in data 17 gennaio 2001, la discarica di Trani è stata fatta oggetto di sequestro preventivo da parte dell'autorità giudiziaria (procura della Repubblica e Gip presso il tribunale di Trani);

il decreto che dispone il sequestro impone alla AMIU di:

1) predisporre un piano di bonifica da presentare al pubblico ministero entro otto giorni;

2) iniziare i lavori nei successivi sette giorni;

3) concludere i lavori entro il termine di trenta giorni dall'inizio;

a prescindere dalla considerazione che i nuovi termini sono anticipati rispetto al più lungo termine fissato dal giudice designato dal presidente del tribunale di Bari con l'ordinanza cautelare del trenta ottobre 2000, occorre evidenziare che nella regione Puglia si applicano disposizioni speciali approvate dal Ministro dell'in-

terno, nonché norme adottate dal commissario delegato per l'emergenza rifiuti;

in relazione a tali norme speciali, l'Amiu non può decidere autonomamente di conferire i rifiuti solidi urbani di Trani in un'altra discarica, né di effettuare gli adempimenti imposti col decreto di sequestro, atteso che la competenza al riguardo spetta ad altra autorità (commissario delegato per l'emergenza rifiuti o al prefetto);

stanno per avere inizio i giudizi di merito di I grado avviati dal signor Manzi (proprietario del terreno dove insiste la discarica) e dalla Colma s.r.l. (società che opera nel settore marmifero, detentrice della concessione di estrazione del marmo nel sito che ad oggi è utilizzato come discarica), il cui esito non può darsi per scontato. Per inciso, va evidenziato che il sedici gennaio 2001 la P.G. ha sequestrato atti indispensabili alla difesa in giudizio della Amiu, compresi gli originali dei ricorsi e delle citazioni senza i quali non è possibile conferire il mandato al difensore della azienda -:

quale giudizio si dia dell'intera vicenda suddescritta;

quali interventi concreti si intenda predisporre per impedire di giungere ad un esito veramente paradossale: in un Paese in cui è difficile chiudere discariche private assolutamente abusive e pericolose per la salute dei cittadini, è viceversa facile chiudere, a causa di un vizio di forma, una discarica pubblica funzionante, efficiente, con un larghissimo bacino d'utenza.

(4-33764)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane rappresentano un servizio ai cittadini indispensabile ed irrinunciabile. In una società come quella

italiana nella quale la comunicazione sta divenendo sempre più veloce ed immediata, assistiamo a delle situazioni in pieno contrasto con questa esigenza ormai largamente diffusa. Specie nei paesi di montagna, più lontani dai centri maggiori, infatti sempre più spesso vengono chiusi uffici postali o ridotte drasticamente le ore di apertura degli sportelli, con conseguenti pesanti difficoltà;

una situazione di questo tipo si è verificata a Stenico in Trentino. In questo paese infatti dal primo gennaio 2001 l'ufficio postale è rimasto aperto solamente tre giorni la settimana, lunedì, mercoledì e venerdì. Questa situazione ha portato ad una forte protesta da parte della popolazione, accresciuta dal fatto che erano state offerte rassicurazioni circa il fatto che il servizio non avrebbe subito alcuna variazione se solo avesse raggiunto un certo *budget* e questo sarebbe stato non solo raggiunto ma anche superato. Ora l'ufficio rimane sì aperto tutti i giorni, ma solamente dalle 10.30 alle 13.40. Questa situazione divenuta insostenibile ha spinto gli abitanti di Stenico a stendere una lettera di denuncia che, sottoscritta da cinquecento persone, è stata inviata alle autorità locali;

queste soluzioni adottate dalle Poste italiane nei paesi di montagna rientrerebbero in un piano d'impresa in base al quale già dal prossimo anno potrebbero venire chiusi numerosi uffici postali a partire da quelli siti nelle località più periferiche –:

se sia a conoscenza di questa linea che sarebbe stata adottata dalle Poste italiane in base alla quale gli uffici postali periferici, siti nei centri minori e lontani dalle grandi città, specie nelle zone di montagna, come nel caso segnalato di Stenico in Trentino, stanno subendo una drastica riduzione dell'orario e dei giorni di apertura al pubblico e molto probabilmente, già dal prossimo anno, molti paesi perderanno completamente questo indispensabile servizio;

quali provvedimenti intenda attuare per garantire il servizio postale efficiente a Stenico (Trentino) e nelle altre zone peri-

feriche del nostro Paese nelle quali la chiusura di un ufficio postale o riduzione di apertura dello sportello costringe i residenti a pesanti spostamenti;

se non si ritenga che i cittadini italiani residenti in località periferiche del nostro Paese, non dovrebbero essere sottoposti ad ulteriori disagi e penalizzazioni che si vanno ad aggiungere a quelli che già devono quotidianamente affrontare rispetto agli abitanti dei centri urbani maggiori;

se non ritenga necessario predisporre un serio esame della situazione degli uffici postali in Italia e trovare una soluzione definitiva alle difficoltà crescenti degli uffici periferici, rispettosa delle esigenze di tutti i cittadini. (5-08763)

\* \* \*

#### DIFESA

##### *Interrogazione a risposta scritta:*

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

così come previsto dal riordino del ministero della difesa alcuni organi del distretto militare di Lecce (consiglio di leva, ufficio leva e gruppo selettori) entro il 2001 saranno soppressi e tali funzioni verranno assorbite dal distretto militare di Bari;

il previsto trasferimento da Lecce a Bari comporterebbe maggiori costi, oltre che disagi, per i giovani e le famiglie di Brindisi essendo tale provincia più vicina a Lecce;

con l'istituzione del servizio militare professionale nel giro di 5 anni viene sospenso il servizio di leva —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, anche alla luce del provvedimento di sospensione della leva, per evitare inutili e costosi spostamenti di personale militare e civile da Lecce a Bari;